

# IL BACCAGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

L'EDICIONAMENTO  
Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parini, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Mazzoni e G. Ruggi du Paubourgo S. Denis N. 65.

Padova 13 Settembre

### IL DISCORSO DI GABELLI

L'on. Gabelli non è mai stato un uomo politico nel senso vero della parola e non occupa alla Camera quella che si suol definire una posizione politica — ma ad onta di ciò il suo discorso di domenica fornirà argomento alle discussioni della stampa, come e forse ancora più che se egli fosse il leader di un Partito.

Dove l'on. Gabelli non possedesse quella serietà che possiede, noi saremmo grandemente inclinati a credere che egli avesse pronunciato il discorso di Conselve all'unico scopo di far parlare di sé. I giornali più autorevoli d'Italia si occuperanno infatti per parecchi giorni dell'onorevole deputato di Piove, e quando mai così non fosse vorrebbe dire che mancò loro il coraggio di affrontare la delicatissima questione da lui sollevata.

Noi intanto non comprendiamo fin d'ora come i giornali veneti che hanno commentato il discorso dell'on. Gabelli lo abbiano applaudito o disapprovato a seconda del Partito cui appartengono, quasiché egli si fosse dimostrato più *Destro* che *Sinistro* o viceversa.

A noi è sembrato e sembra tuttavia che l'onorevole rappresentante del Collegio di Piove-Conselve si sia dimostrato *Settentriionale*, solo *Settentriionale*, niente altro che *Settentriionale*.

Ci possiamo benissimo ingannare, e la cosa è tanto più probabile in quanto che sono troppi i giornali veneti i quali pronunziarono un giudizio diverso dal nostro.

L'Adriatico, la Gazzetta di Treviso, la Gazzetta di Venezia, la Provincia di Treviso, il Nuovo Friuli, il Rinnovamento, la Venezia — tutti quelli insomma che si occuparono del discorso di Conselve, lo giudicarono a norma del Partito in favore del quale combattono.

Possiamo dunque ingannarci, ma questa possibilità e questo dubbio non diminuiscono in noi la convinzione che l'on. Gabelli si sia dimostrato *Settentriionale*, solo *Settentriionale*, niente altro che *Settentriionale*.

Sono pazzie politiche o se si vuole anche semplicemente aberrazioni — ma non crediamo che l'onorevole rappresentante di Piove-Conselve pretenda ad essere un uomo di Stato, e d'altro canto tutti siamo soggetti a commettere delle pazzie o delle aberrazioni.

In ogni modo, perché ad un uomo il quale non ha pretese di sorta, non deve esser permesso di dire anche seriamente a Marcora: voi voterete con Sella; ed a Min-

ghetti: voi prenderete consiglio da Bertani?

Marcora, Sella, Minghetti e Bertani, non sono tutti *Settentriionali*?

Siamo giusti! perchè questa comunanza di idee non potrebbe essere sufficiente a costituirli in un solo Partito?

Ma se nel discorso di Gabelli l'uomo politico merita questo po' di canzonatura, il cittadino deve essere encomiato come quello che ebbe il coraggio civile di manifestare liberamente le proprie opinioni — e se il desiderio troppo intenso di comparire *uomo franco* lo ha fatto cadere nell'esagerazione, noi siamo disposti a perdonargli questo soverchio amore di sé medesimo.

Egli è che noi non possiamo a meno di essere indulgenti verso un deputato di Destra, il quale, parlando ai suoi elettori e discorrendo degli umori che prevalgono nella pubblica opinione a proposito degli ultimi responsi delle urne, dimostra così poca passione politica da esclamare:

« Ora si torna ai vecchi arnesi: « ma io non credo che sia rinata « la persuasione; credo che le ultime « votazioni siano votazioni di di- « spetto non di persuasione, credo « che siano una dimostrazione con- « tro il partito che attualmente « governa, non un attestato di fi- « ducia a quello che governava ».

Un uomo che parla a questo modo deve essere ascoltato, e qualunque cosa egli dica nessuno ha il diritto di vilipenderlo.

L'onorevole Gabelli non ha mai dimostrato di essere un patriotta nel senso vero della parola, ma ne la sua professione né i suoi affari autorizzano a crederlo un nemico della Patria, come si vorrebbe da taluno farlo apparire per il suo discorso di domenica.

Nessuno certo meno di lui aveva il diritto di dire quello che egli ha detto intorno ai *Meridionali* — ma ciò non significa che fra le diverse Regioni d'Italia esista realmente quella unità morale tanto decantata dal Parlamento, dal Governo e dalla stampa. Noi siamo soliti ad affermare poco duraturo l'attuale ordine di cose, e quando lo affermiamo ci sta fitta in capo anche questa mancanza di unità morale.

Abbiamo detto che nessuno meno dell'onorevole Gabelli aveva il diritto di parlare dei *Meridionali* come ha parlato lui — imperocchè nessuno si dimostrò mai pubblicamente più *Settentriionale* di quanto si è dimostrato lui stesso.

Il suo desiderio troppo intenso di comparire *uomo franco* gli ha nociuto. Se la franchezza fosse stata minore della metà, le sue parole avrebbero avuto un significato maggiore del doppio.

Non è umanamente possibile di riuscire efficace in un discorso, quando si cada nello stesso errore

che il complesso del discorso medesimo tenderebbe a riunproverare.

Sa, l'onorevole Gabelli, o vuol sapere che cosa diranno di lui i giornali napoletani e gli uomini politici di quella Regione?

Lo accuseranno di *Settentrionalismo*, e l'accusa sarà meritata.

Ad onta di ciò, l'on. Gabelli merita lode per il coraggio dimostrato nell'affrontare la più delicata di tutte le quistioni politiche esistenti in Italia. Se non è riuscito a trattarla bene, non ha dipeso certo da mancanza di buon volere, e la colpa non è sua ma della sua professione la quale occupandolo troppo di cifre e di affari lo ha fatto esagerare l'importanza — già da per sé stessa tanto grande — degli interessi materiali.

Ora che il dado è gettato auguriamoci di vedere il gravissimo tema trattato meglio da altri, e conservato sempre a quell'altezza che è richiesta da un argomento così delicato e così inerente alla vita istessa della gran madre Italia.

### Castelar a Thiers

In una lettera di condoglianze che Castelar ha diretto alla vedova di Thiers si leggono queste belle, nobili ed elevate parole:

La Francia perde il suo primo uomo di Stato, la libertà il suo più prudente difensore; la repubblica il suo capo riconosciuto; l'Europa un nome glorioso, una delle sue prime glorie; l'intera umanità uno di quegli astri che fanno impallidire colla loro luce spirituale gli astri del cielo meno luminosi delle grandi anime.

Fiuaniere, storico, filosofo, tattico, uomo di Stato, artista; dotato d'una parola di straordinaria eloquenza, e d'una penna creatrice al pari della sua parola; organizzatore di prim'ordine, possedeva un senso pratico finissimo; unito ad un immenso talento rigeneratore; profondo nella scienza della realtà e delle idee, egli apparteneva alla famiglia privilegiata degli uomini universali, a quella razza titanica che noi credevamo scomparsa dalla terra coi primi tempi della Rinascenza.

Grandi sono le nazioni, più grandi dei loro più illustri figli; ma io non posso negare che questa perdita così subitanea fu subire alla Francia una modifica profonda nei suoi destini.

Grande e profondo è lo spirito umano; ma non si potrebbe misconoscere ch'esso spirito, scomparso questo astro, è ricaduto sopra di noi come una fitta nebbia! Si direbbe che la terra pesa di meno nell'universo, ora che nella sua polvere, nelle sue ceneri va confuso un cervello che generò tanti e si grandi pensieri.

Io volevo, o signora, scrivervi una lettera che vi avesse recato un po' di consolazione; ma non riesco ad altro che ad accrescere le vostre pene rammentandovi l'immenso della vostra sventura. Ma s'è vero che il dolore condiviso può diminuire, il vostro, si grande, si estende da un'estremità all'altra del mondo civile, dappertutto dove batte un cuore per la libertà e per la patria.

Le ultime parole del vostro illustre sposo ascoltate ieri con tanto entusiasmo, meditate oggi con tanto raccolto rimarranno come il testamento della nostra epoca, legata alle epoche future dal pensiero che, lungi dal consigliare la dominazione d'un popolo sopra un altro ha consigliato alla nobile Francia di dominare se stessa.

Tutte queste considerazioni bastano a riempire l'anima vostra della religione della sua memoria, e ad innalzare il vostro glorioso lutto alla altezza d'un sacerdozio.

Se voi l'avete veduto cadere dall'apice della gloria nell'ombra della morte, la riflessione, dominando i vostri dolorosi pensieri, ve lo mostrerà vivente nelle pagine della storia per le opere sue, e raccolto, per il merito delle sue virtù, nel seno di Dio.

### Plewna

Mentre il telegrafo ci annuncia continui combattimenti intorno a Plewna, crediamo utile riprodurre dal *Daily News* la seguente corrispondenza telegrafica circa i primi fatti d'armi che ebbero luogo nelle vicinanze di quella piazza:

Poredin, 6.

Questa volta la fortuna delle armi deciderà se turchi o russi devono rimanere padroni definitivi di Plewna. Il possesso di Plewna è considerato della massima importanza dallo stato maggiore russo e dai generali del Sultano. La lotta non può quindi a meno di essere terribile, tra l'esercito assalitore e la guarnigione che difende la piazza disputata.

I preparativi della battaglia erano stati cominciati già da molti giorni, da ambe le parti.

I generali russi hanno seriamente pensato di avvicinare, per quanto è stato possibile, le loro truppe alle posizioni nemiche affinché non si ripetesse il gravissimo inconveniente che si ebbe a deploare nell'ultima battaglia, nella quale i soldati giunsero alla pugna dopo lunghe marce, affaticati, esausti di forze, ed in cattiva disposizione d'animo.

La vigilia della battaglia il grosso dell'esercito russo bivoccò a tiro di fucile dalla linea di avamposti.

L'aspetto di queste truppe, la loro disposizione d'animo promette che non volteranno il dorso al nemico.

I primi colpi di cannone che aprirono la battaglia, furono sparati questa mattina allo spuntar del sole.

È indubbiamente che la battaglia durerà molti giorni, giacchè soltanto da parte russa vi prenderanno parte non meno di 100,000 uomini con 250 cannoni da 25 centimetri, e le mosse di un'armata così numerosa richiedono assai tempo in un terreno sommamente irregolare come quello che circonda Plewna.

Eccovi l'enumerazione delle truppe, col calcolo approssimativo del numero di combattimenti dei differenti corpi:

9.º corpo, generale barone Krudener, comprese la 5.ª e la 31.ª divisioni, 18,000 uomini; 4.º corpo, generale Kryloff, colla 16.ª e 30.ª divisione, 20,000 uomini; una brigata della 2.ª divisione, principe Metetinsky, 6,000; una brigata della 3.ª divisione 6,000 uomini; una brigata di 3000 tiratori. La 1.ª divisione rumena, colonnello

Giorgio Angelescu, 14,000 uomini. La 2.ª divisione rumena, 14,000 uomini, colonnello Alessandro Angelescu. In tutto 80,000 uomini di fanteria.

La cavalleria consta dei seguenti corpi:

Quarta divisione di cavalleria, 2000 uomini; una brigata della 11.ª divisione, 1000; una brigata di cosacchi-circassi, 1000.

Parte della scorta imperiale, 200 uomini; divisione rumena 2,000. Totale della cavalleria 10,000. Si aggiungano gli artiglieri ed i zappatori e si avrà un esercito assai numeroso assai bene organizzato, e benissimo equipaggiato.

La maggior parte dei soldati russi si è trovata pel passato di fronte al nemico, ed i rumeni, che non hanno sin adesso ricevuto il battesimo del fuoco, sono soldati di bellissima apparenza e che promettono assai.

La presa di Lovatz ha semplificato assai le operazioni, permettendo di concentrare il passo dell'esercito contro le posizioni turche.

Nel piano di difesa dei turchi, Plewna occupa il centro di una serie di posizioni fortificate che a guisa di ferro di cavallo si protendono colle 2 estremità contro i russi.

L'intento dei moscoviti è di impadronirsi prima delle posizioni staccate e di rivolgere in seguito tutto lo sforzo contro la città.

Durante la giornata di venerdì lavorarono le artiglierie, tentando le batterie turche di impedire l'approssimarsi delle colonne russe, e sforzandosi gli artiglieri russi di smontare i pezzi turchi e di gettarlo lo scampio nelle posizioni nemiche per preparare l'assalto alla fanteria.

Sabato continuò il cannoneggiamento e le colonne russe continuaron ad avanzare, riparandosi dietro le inquaglianze del terreno, e verso sera il centro dell'ala sinistra si avvicinò alle fortificazioni turche a tiro di fucile.

I generali, per non affaticare eccessivamente le truppe, attesero che si fosse mitigato il calore insopportabile del sole.

Alle 6, l'ala sinistra si lanciò furiosamente contro le posizioni turche, in colonna, e cogli ufficiali in testa. Lo spazio da attraversare era di circa 1200 metri, e fu percorso rapidamente ma in ordine e senza che il fuoco di mitraglia e di moschetteria degli ottomani valesse a ritardare il passo degli assalitori. L'urto fu terribile, il rumore delle fucilate e le grida dei combattenti si sentirono a distanza di oltre due miglia.

Le posizioni attaccate erano difese dalle migliori truppe di Osman pascià ed erano vigorosamente fortificate. Una triplice siepe di palizzate e di trincee proteggeva i difensori e non meno di tre ore di accanito combattimento ci vollero per superarle. I russi vi perdettero 600 uomini, compresi due maggiori ed un colonnello.

Le conseguenze di questo primo successo si fecero subito evidenti da ambe le parti. I russi rinnovarono l'attacco con maggiore energia ed il panico incominciò ad impossessarsi dei turchi.

Alle 9 di sera erano in mano dei russi tre delle posizioni fortificate che stanno a destra di Plewna e le batterie esterne dal lato sinistro, avendo costato questo successo non meno di 700 morti e molti feriti.

I soldati si sono rifocillati abbondantemente durante la notte e la battaglia sarà ripresa domani con novello ardore.

## CORRIERE VENETO

### Da Chioggia.

10 settembre.

Sonvi alcuni che tuttociò che toccano indorano; perchè per una certa nobiltà d'animo, per una tal quale innata delicatezza e pudica finezza, sanno si bene coprire le londure e fisiche e morali, o in se o in altri, o in alcuni od in un popolo, che par meglio non le vedendo, le ignorino, che vedendole le dissimulino.

Altri al contrario sono infestati dalla prurigine delle schifezze; nè pare abbiano altro occhio che per discernere in tutto e in tutti i difetti e il fastidio. E se pure non ne trovano, tanto vanno a guisa di immondi animali grufolando e scompisciando da farsi tutto attorno brago e fastidio da rivotolarvisi fino alle orecchie.

Ond'è che costoro se calano a Firenze non sanno aggirarsi che nel *Camoldoli* tra i beceri e le ciane; se vanno a Roma corrono ad impantanarsi nella *Suburra*; se a Napoli non trattano che co' lazzaroni; se nella gentil Venezia a *Castello* e in *Canareggio* tra *Nicototti* e *beccaj*; se a Milano, Parigi ecc. frequentano solo que' quartieri, dove striscia e muor di fame la poveraggia. Ma non sarebbe sublime insolenza e la più insensata castroneria, se poi costoro propaglassero che in si cospicue città non sonvi altri quartieri che quelli da loro visitati, né altri abitanti che la feccia con cui hanno trattato? O sarebbe da passarsi il rimprovero a codeste città di contenere quella feccia e que' quartieri?

Tacerebbe il *Rinnovamento* se Venezia venisse acciagnata dell'uccisione di qualche foresto, perchè qualche suo gondoliere se ne rese reo? o perchè a taluno toccò nel girare ne' suoi anguiperti anche più centrali sul capo qualche tasseria o addosso del fastidio? Non sarebbero queste delle verità spiacevoli, ma pur verità che si riproducono nell'anno di grazia e di civiltà in cui viviamo?

Ma noi Chioggiani non ci arroghiamo di porre alla stregua delle città nominate la nostra. Non siamo si insipienti! Non foss'altro che perchè nella nostra, almeno finora, non s'avverò ancora nessun caso di aggressione per impadronirsi delle borse altrui come pur troppo si lamenta in alcune delle sopravvissute città! Ma che venga poi Chioggia marchiata delle londure di cui il *Corriere della sera* ed il *Rinnovamento* hanno creduto abbellire le proprie colonne: ma che si asserisca con stomachevole improntitudine che nella nostra città non v'è che immortalità e fastidio, e che ciò che è particolare di qualche cosa e di qualche individuo sia elevato a criterio e saggio dell'intera città; e che si voglia ribadire il giudizio chiamandole *verità dolorose*, ma *verità*: costoro è ributtante all'ultimo grado, e d'insigne depravazione dà segno quel foglio che se ne fa bello.

Codesti vituperosi confondono immoralità con disagio, povertà con fastidio. Né vogliamo negare che a Chioggia in confronto di Firenze, Venezia, Milano ecc. ci sia più disagio, ci sia anche più povertà; però credo non necessaria la dimostrazione che il disagio e la povertà non sono immoralità. E le nostre donne danno un esempio di annegazione e diligenza nel diguazzare continuo e rattoppare i cenci dei mariti e dei figlioli; e sono sì massie, economiche, rabbattive, che con poco fanno tirare innanzi la famigliuola; nè hanno punto il vezzo cattivo delle donne della superba vicina che fan prestiti o mettono a sovvallo i danari di famiglia per goderseli poi in brigata all'occorrenza di qualche festa in iscap-

gliature e merende, con quel disordine della casa e della morale, che Dio tel dica.

Ma se pure vuolsi ascrivere a colpa il disagio e la povertà alla nostra terra, su chi cade questa colpa? sul governo di quegli uomini dei quali il *Corriere della sera* rimpiange la caduta, perchè negò sempre di concedere a questa città di circa 28 mila abitanti, tuttociò che è richiesto dal benessere, dai tempi, ed eziandio dalla giustizia. Cade ed ancor più gravemente sulla regina (un tempo) dell'Adriatico, il cui popolo l'interprete del quale vorrebbe essere il *Rinnovamento*, fu ed è l'eterno schermitore di Chioggia; perchè ai cospicui servigi ricevuti dall'umile vicina, sua alleata un tempo, e poi sua serva, rispose sempre con solenne ingratitudine e scherno temendone pel facile suo porto una pericolosa rivale. E lasciando stare che Chioggia forniva la flotta veneta dei più esperti ed arditi nocchieri e marinai: lasciando stare che nella flotta stessa mai non mancarono alcune galere spesate, equipaggiate e comandate dai nostri antichi: lasciando stare che Chioggia dovette sempre la prima sostenere anche contro sua voglia le guerre con terraferma — possiamo ricordare dei servigi resi a Venezia che i Chioggiani non condividono degli altri l'onore, p. es. la fazione di Marano contro i tedeschi nel 1515; e pochi mesi prima la presa nel Po di alcune navi cariche del Papa per cui Chioggia si buscò l'interdetto; ed al tempo di Giulio 2° l'aver soli sostenuta Ferrara; e soli l'aver difeso e mantenuto il castello delle Saline in tutta la guerra di Chioggia contro i genovesi ed avere quindi agevolata la riscossa a Vittor Pisani quando intorno al 1210 fu preso a Cavarese la terra delle Bebbi; e soli i Chioggiani nel 1310 ebber salva Venezia dalla congiura di Bajamonte Tiepolo instigata ed aiutata dai Padovani.

Ora di questi fatti, quali furono i guiderdoni? C'è da fremere. Dopo la presa delle Bebbi, il Senato, colto il pretesto che la divisione del bottino non suscitasce qui liti e sangue, mandò un sopraccio con nome di podestà che coll'andar del tempo soppiantò il gastaldo; e Chioggia di alleata divenne serva.

Della liberazione da certa tirannia e spegnimento della repubblica per mano dei congiurati del Tiepolo, appena è che Pietro Giustinian ne ricordi il fatto; ma le cronache di Venezia si sono dimenticate affatto il nome del difensore del castello delle saline al tempo della guerra di Chioggia.

Per le fazioni del Po, Ferrara e Marano il guiderdone di Chioggia fu un decreto di Pietro Lando nel 1539 col quale proibì che stranieri ed anche chioggiani scaricassero le merci a Chioggia, si opportuna per la navigazione fluviale. E non le rimanendo altra ricchezza che le saline, nel 1553 cioè 14 anni dopo, M. Antonio Trevisan, protestando di voler rendere più sicura e forte la città e preservata da sorprese nemiche, volle distrutta le saline ed il castello ch'era stato tanto forte da mantenersi sempre contro i genovesi.

Non restava a Chioggia che le pesche lagune, nelle quali trovava, se non ricchezza, agio almeno quel quartiere della nostra città, appunto più maltrattato nel bozzetto. Ma nel 1839 dietro il voto del Paleocapa e dietro gli inganni insieme col Gregoretto fu immesso nella laguna il Brenta. Addio pesce, addio pesca.

Chioggia supplicò, pregò, gridò per veder scongiurato tanto pericolo alla sua sussistenza. Nel 1872 raccolse a migliaia le firme per una petizione al Parlamento onde si provvedesse; e tale era il fermento che il governo ne temé una sedizione. Fu chiesto al Consiglio provinciale il suo appoggio, e tale proposta vi destò grande illa-

rità! E Venezia intorno a quel tempo deliberava un monumento o Paleocapa, ad eterna derisione sua e nostra, mentre non ha trovato di spendere una gazzetta per porre un ricordo a Vittor Pisani, forse ed anzi senza il forse, perchè un ricordo al vincitore dei genovesi dovrebbe portare anche il nome di Chioggia!

Finalmente — e questo sia suggerito che ogni uomo sganni — era principiata l'epopea di Venezia, il 22 marzo 1848. Varcato l'aprile seguente, il preposto a Chioggia riceveva dal tenente maresciallo Giulay, supremo comandante delle forze illiriche, una lettera il cui autografo è conservato nell'Archivio generale dei Frari. Con questo per la cessione della nostra città, onde abbandonar alla sua sorte Venezia, per umiliarla, offriva l'attuazione della linea di commercio Trieste-Chioggia, quindi i necessari miglioramenti al porto e l'accentramento delle relative amministrazioni, con altre condizioni di appoggiare presso l'Imperatore, tutto quello che per tale resa si fosse creduto di imporre.

Era l'avvenire di Chioggia che indarno attendiamo; ma con isdegno fu rigettato. Anzi la sola voce corsa di tal lettera costò la vita ad uno dei primari cittadini.

E Venezia sdegnava di aversi avuto alleata nella sua epopea l'umile vicina! non lo ricorda neppure in quella contingenza! E si che a ciò si ha ad aggiungere le due gloriose sortite di Cavanello e Brenta! E si che ne' suoi estremi la sovvenne in quanto poteva di provvigioni! E si che senza quel patto di fedeltà e di attaccamento la sua epopea sarebbe sfumata!

Se Chioggia fatta segno all'eterna ingratitudine e derisione dell'opulenta vicina avesse colto quella bella occasione di risorgere, di porsi sotto i piedi la gelosa regina, spinta allora nei miglioramenti e nella ricchezza dall'interesse e dalla febbre energetica di uno straniero cupido di vendetta, quale non sarebbe ora la sua prosperità? Ma no; noi siamo alteri dei nostri disagi, della nostra onorata e gloriosa povertà, nè desideriamo le ricchezze e l'opulenza mercate colla slealtà e defezione, ma almeno dei miserabili ignoranti vituperosi non ci costringano ad evocare un passato che ha bisogno d'obbligo, perchè suscita sdegno ed abborrimento.

Rosteghin

**Udine.** — A quanto sembra, nel prossimo novembre avrà luogo l'inaugurazione della restaurata loggia comunale con una festa di beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità, festa già consentita dalla Giunta Municipale,

**Venezia.** — Tagliamo dall'*Adriatico* le seguenti notizie sulla crisi municipale:

La *Gazzetta* di calle Caotorta di iersera annuncia che i neo assessori avv. Taddei e conte Venier hanno già presentate le loro dichiarazioni di rinuncia, e che stanno per fare altrettanto, se pur non lo hanno già fatto, gli assessori conte Torruelli, conte Serego e barone Todros. Creidiamo dal canto nostro di poter assicurare che rinuncieranno anche gli assessori avv. Ruffini, conte Nani-Morinigo e cav. Ricco.

Ormai, pur troppo (e diciamo pur troppo perchè temiamo che il paese non sia ancor preparato a provvedere da sè, e all'infuori della tutela dei giornali e delle chiesuole, ai casi suoi) ormai pur troppo noi non sappiamo vedere altra via d'uscita che lo scioglimento del Consiglio.

Ad ogni modo o nuova Giunta, o scioglimento; ma si faccia presto. Questo stato d'interregno non può, non deve assolutamente durare.

**Verona.** — Ieri sera proveniente da Schio è arrivato a Verona S. E. il ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio l'on. Salvatore Maiorana-Calatabiano. Viaggia assieme al capo divisione comun. Miraglia.

Quelle poche ore che rimase in quella città le occupò tutte per visitare l'Istituto tecnico e la Camera di commercio. Per l'uno, essendo il regio Prefetto in congedo, fece gli onori dell'ospitalità il consigliere delegato cav. de Bettia, per l'altro, essendo pure assente il cav. presidente

ricevettero il ministro, il cav. De Stefanii ed il segretario Farinai degli Umberti.

Si mandò al Municipio ma il Sindaco stava per partire e neppure un assessore era nel palazzo di piazza Bra. Questa visita improvvisa è piombata in piena assenza.

L'onorevole Ministro visitò con molto interesse l'Istituto tecnico. Volle vedere scuola per scuola, avere le più minute informazioni sull'andamento e sui risultati di questo ramo dell'istruzione cittadina.

Alla Camera di Commercio visitò gli uffici, si informò con cura delle locali condizioni agricole, delle valli e più specialmente per quanto riguarda la industria enologica. Velle vedere tutti i codici, che colla data fino dal 1200 ai nostri giorni, si custodiscono in quella Camera di Commercio. E lodò molto questa ricca raccolta che ha un valore artistico e storico pregevolissimo.

L'onorevole ministro alloggiò all'albergo reale delle Due Torri. Partì col treno del mezzogiorno per Milano.

## CRONACA

Pulova 14 Settembre

**Corte d'Assise.** — Stà alla sbarra degli accusati Forin Antonio difeso dall'avv. Peterlin ed accusato di due furti, qualificato l'uno per la persona, l'altro per il tempo.

I giurati ammisero i fatti e le qualifiche, accordando le attenuanti, e la Corte condannava Forin Antonio a cinque anni di reclusione colle conseguenze di legge.

**Attenti ai bollini.** — Crediamo utile di rinnovare l'avvertimento al pubblico di conformarsi alla disposizione della legge sul bollo per non avere fastidi e spese.

L'Intendenza di finanza ha dato a questo proposito ordini severissimi, e il ministero, molto più rigoroso e severo sotto questo rapporto, dei suoi predecessori, vuole che si proceda inesorabilmente contro coloro che contravvengono alle leggi del bollo.

**Arresti.** — L'altr'ieri per opera degli agenti di P. S. venne arrestato certo C. A. fornaio di Padova perché ubriaco chiedeva con petulante insistenza la elemosina ai passeggeri sulla pubblica via.

— Venne pure arrestato certo B. G. facchino perchè contravvenne agli obblighi della speciale sorveglianza cui era soggetto.

**Furto.** — Un tal Bussi Giovanni calzolaio in riviera S. Gio. denunciò all'autorità di P. S. che ignoti ladri mediante chiavi falsi penetrarono nella sua bottega derubandolo di diversi oggetti per un valore di circa L. 30, — nonché di altre L. 53 in biglietti di banca che teneva custoditi entro una vecchia giberna da militare.

**Disgrazia.** — L'8 settembre in Bovolenta distretto di Piove di Sacco il fanciullo Franchino Sisto d'anni 8 del luogo bagnandosi nel fiume Bacchiglione, inesperto nel nuoto, vi siannegava.

**Teatro Garibaldi.** — L'altra sera buon numero di persone assisteva alla rappresentazione del *Moro* di *la nona*. Non parlo della commedia perchè già tutti ne conoscono i pregi soltanto mi limito a dirvi che se questo lavoro ha guadagnato al Gallina il nome di distinto autore, lo deve in buona parte alla compagnia Moro-Lin che coll'esattezza e la naturalezza dell'esecuzione ne fa vienneglio risaltare tutti i pregi, e ne copre i difetti che per caso vi fossero.

La sig. Mariana è una *nona*, proprio come se la aveva immaginata il Gallina. Affettuosa per i suoi nipoti, amorosa della sua famiglia, ella sebbene acciacciata dagli anni sente ancora il fuoco della gioventù specialmente quando si rammenta di sior Borotto.

Il sig. Angelo Moro-Lin, la Zanon-Paladini, e gli altri tutti sono degni compagni di quella impareggiabile *nona*.

Finita la commedia il pubblico chiamò gli artisti all'onore del proscenio,

e dal contegno del Moro-Lin e da qualche parola corsa subodorò che dietro alle quinte c'era Gallina. Allora s'alzarono molte grida di fuori l'autore, e poco dopo il giovane comediografo riceveva in mezzo agli artisti tutti le più entusiastiche prove del favore del pubblico padovano.

Vi avverto che questa sera vi aspetta tutti al teatro. Si rappresenta la nuova commedia del Gallina *Il primo passo*, ed è la beneficiata di quella simpatica macchina della sig. Zanon-Paladini.

**Continua la pubblicazione** dell'opera scientifica edita da Ermano Loescher Torino, ed esposta da Gustavo Strafforello.

È una geografia illustrata secondo l'opera di Federico di Hellwald ed è intitolata *La terra e l'uomo*.

Non costa che 60 cent. il fascicolo; ed è un'opera che riesce molto utile e divertente per il modo brillante e scientifico con cui l'autore svolge la materia.

**Ottimi provvedimenti.** — Il viaggiatore in Inghilterra gode in ferrovia la libertà la più sconfinata, salvo ben inteso di rompersi il collo e di fumare.

Piccoli cartelli affissi in tutte le vetture avvertono che coloro i quali metteranno piede in terra quando il treno non è ben fermo o fumeranno negli scompartimenti che non siano segnati colla parola *smoking* saranno sul colpo, senza tante formalità di procedura, condannati a pagare lire quaranta di multa.

Sulla *Metropolitan Railway* si è più severi ancora; non solo è rigorosamente vietato di fumare nei vagoni, ma nel medesimo recinto delle stazioni.

In compenso il pubblico, che vuol accompagnare i suoi cari alla partenza o che li vuol ricevere quando arrivano, ha libero accesso nel recinto delle stazioni e può avanzarsi sino allo sportello delle vetture.

In Italia questa facoltà è negata non si sa perchè.

In Inghilterra invece è accordata a tutti e nessun inconveniente è mai successo e le Società non sono mai state frodate, perchè i biglietti si ritirano in viaggio, e chi non l'ha preso o l'ha perduto paga la corsa intera e non v'è santo che lo salvi.

Non si potrebbe adottare anche da noi questo sistema?

E perchè parlo dell'Inghilterra, ecco alcuni altri particolari sul modo in cui si viaggia in quel paese sulle ferrovie.

Se capita qualche accidente si tocca il bottone elettrico collocato in tutte le vetture e immediatamente compare il capo-treno.

Quando sarà attivata questa bella precauzione nelle ferrovie italiane?

Un'altra innovazione ormai attivata su tutte le ferrovie inglesi meriterebbe di essere studiata da noi. Quella delle assicurazioni ferroviarie. Un viaggiatore il quale paghi al bigliettario 6, 4 e 1 soldo, secondo la classe del biglietto, se muore durante la corsa lascia un capitale da lire 25,000 a lire 5000 ai suoi eredi, che possono immediatamente riscuotere dalla Società d'assicurazione, la quale corrisponde eziandio una proporzionata indennità se invece della morte capita qualche altro accidente meno grave.

L'uso dell'assicurazione ferroviaria è molto in voga in Inghilterra perchè lo credono il mezzo più efficace per mantenersi sani e salvi. Mi pare che a Torino si è tentato qualche cosa di simile, ma capitò mala fortuna all'ardito iniziatore. Si tenti una seconda volta... chi sa!

**Un Congresso in fieri.** — Si vede come in una nube un congresso di fotografi. Veramente, trattandosi di un'arte che ha per collaboratore necessario il sole, la nube guasta un pochino. Ma io volevo dire soltanto che finora non c'è niente di stabilito. Il congresso si riunirà in Roma, per

mettere le basi di una associazione, che si occupi esclusivamente degli interessi materiali dei fotografi e del perfezionamento dell'arte loro.

Agli interessi materiali si è già pensato in parte, chiedendo al governo una riduzione delle tariffe ferroviarie, per tutti coloro che, professando l'arte fotografica, vorranno assistere al congresso. Io spero che il governo consentirà, e che il sole risplenderà, il di del congresso fotografico, sui radunati apostoli della sua luce.

#### Conservazione dei fiori.

Alle gentili e giovani lettrici nostre, che ci tengono a prolungare la vita di un fiore venuto da persona cara, raccomandiamo la seguente ricetta. Noi non l'abbiamo sperimentata perché... oramai siamo alla messe delle spine: la esperimentino loro che sono nella stagione delle rose, e ce ne sapranno dire qualcosa.

Quando i fiori cominciano ad appassire, bisogna mettere un terzo del loro fusto nell'acqua bollente. Quando si raffredda, il fiore si raddrizza, e ricupera la sua primitiva freschezza. Allora si toglie tutta la parte del fusto che è stata immersa nell'acqua bollente, e si colloca il resto nell'acqua fredda.

Programma dei pezzi che la musica della Società Unione suonerà questa sera in Piazza Unità d'Italia alle ore 8. t. p.

1. Marcia.
2. Finale ultimo *l'Ebreo* Apolloni.
3. Mazurek *Una di più* Drigo.
4. Valtzer *Sangue italiano* Drigo.
5. Sesteto Finale *Machbet* Verdi.
6. Polka Brindisi Forbak.

**Una al di.** — Il signore è alpinista?

- Pur troppo, sì!
- Dov'è saito?
- Al monte di Pietà...

#### HISTORIETTI Settembre

1848-14. — Proclama di Carlo Alberto alla guardia nazionale di Torino.

#### Spettacoli d' oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Godoliana diretta da Moro-Lin rappresenta:

*La casa nova*  
alle ore 8 1/2.

#### Corriere della Sera

Si assicura che fu invitato il Collegio dei Cardinali a proporre la terza sede scegliere il cardinale Camerlengo, depositario dell'autorità suprema durante il conclave.

Si parla di una nuova società che si formerebbe per l'assunzione dell'esercizio ferroviario in concorrenza con quella diretta da Baldinno. Comporrebbero la seconda società Bastogi, De Martino, Amilhan ed altri.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 12: Il *Moniteur* pubblica un nuovo e violento articolo contro le esigenze elettorali dei bonapartisti.

Si fanno molti commenti per avere la *Republique Francaise* riprodotta un articolo del *Nord* favorevolissimo a Grevy, nel quale si dice che Gambetta ha consigliato i suoi amici ad associarsi alle decisioni delle 3 frazioni repubblicane del senato di affidare a Grevy stesso la direzione del partito. La stampa reazionaria si mostra di ciò molto inviperita.

— Sono biasimati vivamente i considerando della sentenza di Gambetta.

#### DA ROMA

(Nostra corrispondenza)

Settembre, 12.

Così alla cheta e senza che nessuno se ne accorgesse, il ministro dell'istruzione pubblica è venuto preparando una riforma che sconvolgerà da cima a fondo tutta la istruzione secondaria. Essa consta di due parti essenziali, ognuna delle quali si può considerare distinta

dall'altra, poiché la prima contiene il concetto generale della riforma, la seconda il progetto di esecuzione.

Il concetto generale, si riassume in una sola parola: la *biforcazione* degli studii. È una idea antica, che risale sino al 1860. Anche allora, lo ricordo benissimo, si trattò a lungo il tema, e intorno al medesimo ci furono pubblicazioni di qualche entità.

Materialmente la biforcazione la abbiamo anche ora. Gli studii si dividono in classici e tanici: chi va per gli uni, abbandona gli altri, ed entrambi procedono divisi coi ginnasi ed i licei da un lato, le scuole e gli istituti tecnici dall'altro.

Ma col sistema attuale, l'unica scuola comune a tutti è la scuola elementare. Finito il corso dell'istruzione primaria, la scelta si impone: o bisogna abbracciare gli studii classici, o bisogna appigliarsi ai tecnici. Troppo presto forse perché il giovane possa decidersi da sé, e troppo presto anche perché i parenti possano con certezza maturare un giudizio sulle attitudini e sulla inclinazione del giovane.

La biforcazione prostrarrebbe la epoca della scelta. Dopo le quattro classi elementari, vi sarebbero quattro classi di scuola complementare: al di là, si passerebbe nel liceo o nell'istituto tecnico, entrambi di quattro anni; ma la scuola di complemento, ovvero il *liceo inferiore*, la scuola unica insomma, sarebbe obbligatoria per tutti coloro che vogliono procedere oltre il corso elementare.

Questo concetto fu propugnato per molti anni da valenti educatori per più ragioni, due delle quali erano decisive. La necessità evidente di completare gli studii di cultura generale; ed il dovere di provvedere onde l'educazione pubblica non si trovasse più a lungo scompigliata dai frequenti passaggi dei giovani dal ginnasio alla scuola tecnica o viceversa.

Niun dubbio, dunque, che la massima della biforcazione sia buona in sè, e possa venire favorevolmente accolta da quelli che hanno propugnato sinora questa importante riforma.

Ed eccomi alla seconda parte del progetto. Come vi si dà esecuzione?

Se le notizie che corrono sono esatte, e tutto porta a credere che lo siano, l'esecuzione si ridurrebbe in una formula brevissima: abolizione delle scuole tecniche e ripristinazione dell'antico ginnasio, come scuola d'obbligo per chi vuol fare e per chi non vuol fare gli studii tecnici. Mascheriamola sin che vogliamo, la reintroduzione del latino in tutte le scuole secondarie che devono poi condurre ai licei ed agli istituti tecnici, è la rimessione in corso forzoso del ginnasio, con tutti i suoi difetti e con tutti i suoi inconvenienti.

Non voglio pregiudicare la vostra opinione particolare su questo argomento; ma ho già udito a quest'ora critiche abbastanza severe di una tale proposta. O i quattro anni di *liceo inferiore* devono dare uno studio completo del latino, e bisognerà consacrargli tanto tempo quanto ora ve ne dedicano i ginnasi. E allora rimarrà il tempo per le matematiche, il disegno, la contabilità, le scienze naturali, dato pure che la geografia e la storia e la lingua italiana possano conservare la medesima importanza? E rimarrà il tempo per due, o almeno una delle lingue straniere viventi, la francese? O quei quattr'anni non devono dare una istruzione completa del latino, e cosa ne dovranno fare di un insegnamento nuovo, inutile affatto, i giovani che seguiranno il corso tecnico?

Non mi dilingo altro. Voglio soltanto notare il fatto che le scuole tecniche furon sinora in grande e continuo aumento: i ginnasi in declino costante: prova che il paese ha sete di cognizioni positive, di insegnamenti commerciali, industriali e professionali, mentre nella vita pratica poco utile ha dal

latino, che è ottimo elemento di cultura superiore, ma non interessa la generalità, e meglio che nelle scuole di complemento troverebbe il suo posto nei licei e negli istituti tecnici, poiché anche la cultura tecnica non patirebbe, se comprendesse il possedimento di una lingua morta e della più diffusa.

#### UN PO' DI TUTTO

**Amor coniugale.** — Nell'interno del Cimitero a Roma l'altro giorno si è udito un colpo di revolver, I guardiani accorsi sul luogo hanno trovato un tal Ireneo Cerulli cattiviere alla Renella in Trastevere, steso per terra, intriso nel proprio sangue, vicino alla tomba di sua moglie.

Egli è un uomo di circa 50 anni e ha voluto metter fine alla sua vita presso alle spoglie della sua metà, la quale però era morta già fino dall'agosto del 1875.

#### Un giudizio di Thiers sulle donne.

Thiers era un vecchio giovinotto e attraversando l'Europa non dimenticò di veder le donne di ogni paese, tanto che poteva scrivere nel 72 che le donne inglesi sono come le loro cavalle, buone, preziose, ma punto belle a vedersi, che le francesi vogliono essere divertite, le italiane amate e le tedesche sposate.

#### Corriere del mattino

Troviamo nei giornali la seguente lettera di Garibaldi:

Caprera, 29 agosto 1877.

*Mio caro Sammito.*

Posso poco leggere e meno scrivere. Mi dite di far sentire la mia parola. E veramente parlo poco ed al deserto. Gli uomini che governano l'Italia hanno una qualità trascendente l'ostinazione nel male — e mentre mantengono il popolo nella miseria, si occupano di fortificazioni che saranno serie come ergastoli all'indirizzo dei rompicolli, ma che fanno ridere quale difesa dello Stato.

Per la nostra Sicilia, non vogliono capire esservi bisogno di pane, buon governo e non di bastonate e di torture.

Sempre vostro

G. GARIBALDI

*Al sig. M. Aldisio Sammito*  
*Terranova di Sicilia.*

La Direzione generale del Demanio ha pubblicato il prospetto delle vendite dei beni mobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di agosto 1877 furono venduti 600 lotti, al prezzo d'asta di lire 4,562,443:20 ed al prezzo di agipidazione di lire 1,694,176:42.

Dal 26 ottobre 1867 a tutto agosto 1877, furono venduti 122,633 lotti. Prezzo d'asta L. 410,583,642:97. Prezzo d'aggiudicazione L. 527,220,382:02.

#### Dispacci del Bersagliere.

Bukarest, 11. — In seguito ai recenti fatti d'armi sul Lom e all'agglomerarsi dei turchi su questa linea, il quartier generale russo ordinò il concentramento lungo la Jantra, col punto d'appoggio principale a Biela, di tutte le truppe che stavano scagliate di fronte a Rasgrad fino a O-smanbazar.

La linea della Jantra è poderosamente fortificata, e non vi è pericolo che i turchi possano superarla.

Vienna, 12. — Dalla Bulgaria si annuncia che, dopo ripetuti assalti ed un formidabile cannoneggiamento, i russi si impossessarono delle più importanti posizioni intorno a Plewna.

La situazione di Osman pascià peggiora ogni giorno.

Arrivano rinforzi e dicesi anzi che alle operazioni di cui sopra abbia preso parte già una porzione della guardia imperiale.

#### Nostre informazioni

Abbiamo da Roma 12, (sera):

In seguito alle voci che corrono in Europa sulla salute del Papa, parecchi nunzi pontifici furono chie-

sti dai governi presso i quali sono accreditati sulla veridicità delle notizie divulgate. I nunzi chiesero di urgenza istruzioni al Vaticano, e fu loro risposto che ove le notizie sparse fossero vere ne sarebbero stati avvertiti, aggiungendo che dovessero tener ciò come norma nel caso in cui fossero nuovamente interrogati.

La gita di Stradella del comm. Baldi ebbe l'esito che doveva avere. Sembra che il potente banchiere siasi messo pienamente d'accordo coll'on. Depretis circa le convenzioni ferroviarie.

L'on. Zanardelli scrisse ai suoi amici di qui manifestando il desiderio di recarsi, appena si troverà in grado, alcuni giorni in Napoli per ultimare la convalescenza.

Si parla dell'intenzione dell'onorevole Brin di fare un movimento nell'alto personale della marina, resosi ormai necessario per la recente morte del vice ammiraglio Vicy, il posto del quale verrebbe occupato da Cerruti, che alla sua volta sarebbe surrogato dal comm. Acton.

Notizie qui giunte da Belgirate recano che l'onorevole Benedetto Cairoli non ha tutt'ora abbandonato il letto, e che è molto soffrente stante la ferita di Palermo che si è riaperta. Il generale Gabaldì, il generale Fabrizi e molti altri uomini di sinistra ed amici chiedono frequentemente notizie dell'on. Cairoli, ma le risposte non sono tanto soddisfacenti. (1)

(1) Questa notizia dell'egregio nostro corrispondente sarebbe confermata in parte dalla *Ragione* di stamattina, ma noi dobbiamo dire che solo pochi giorni addietro abbiamo ricevuto notizie dirette da Belgirate e l'onorevole nostro amico Cairoli era alzato da letto e poteva scriverci una lettera di quattro pagine.

(N. della D.)

#### TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 13. — Avvenne una collisione di due navi Inglesi presso Rorland e tutte due furono colate a fondo. Vi sono 91 annegati. Il governo ordinò la costruzione di 30 portatorpedini.

Il *Times* ha da Atene: Tricupis rispose a Derby che la Greci non rinuncerà ai privilegi dell'indipendenza riconosciuti nel 1833 e che il pericolo dell'Ellenismo esige la libertà della Grecia.

VENEZIA, 13. — Il *Tempo* ha da Cattigne 12: I montenegrini riportarono ieri una vittoria a Iezza. I turchi ebbero 600 morti e 100 prigionieri. Una parte dell'esercito turco è circondato.

COSTANTINOPOLI, 12. — La battaglia a Plewna continua. Il bombardamento contro Rustemic è cessato. I russi sulla linea della Jantra continuano a ritirarsi. I russi dalla parte di Rustemic si ritirarono. È imminente una battaglia verso Biela. Una ricognizione spedita sulla strada di Gabrova si impadronì della collina di Bouzondjaka dopo un combattimento nel quale i russi ebbero grandi perdite. La strada di Trarna è attualmente in potere dei turchi.

Uno scontro favorevole ai turchi avvenne verso Batum (Asia).

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza Politica* annuncia che i russi ed i rumeni si impadronirono di Grivitzia, la più forte posizione di Osman presso Plewna.

CETTIGNE, 12. — Ebbero luogo due combattimenti favorevoli ai montenegrini presso Jesera e Formacidinos.

BELGRADO, 13. — Oggi è incominciata la marcia delle truppe verso la frontiera.

BUKAREST, 13. — Un dispaccio ufficiale russo dice: Il giorno 11 Plewna fu carriogneggiata; alle ore 3, cinque battaglioni russi ed un rumeno diedero l'assalto; furono presi tre ridotti ed il grande ridotto di Grivitzia. Due bandiere e cinque cannoni furono presi. Il 12, il cannoneggiamento ricominciò su tutta la linea. Le nostre perdite sono 5000 uomini feriti (vedi più sotto), la cifra delle perdite dei turchi è ignorata. Il generale Dobro-

loski ed il colonello Schmekler rimasero uccisi.

ADEN, 12. — Proveniente da Singapore è giunto il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, che porta a bordo la spoglia di Bixio, e proseguì per Genova.

PIETROBURGO, 13. — Un dispaccio da Poradim in data del 12 dice che le perdite dei russi nel combattimento del giorno 11 presso Plewna ascendono a 5000 feriti. Ignorasi il numero dei morti.

ANTONIO BONALDI *Direttore.*

ANTONIO STEFANI *Gerente vespertino.*

**Non più medicina**  
**PERFETTA S. UITE restitu**  
**ta a tutti**  
**senza medicine, senza pur**  
**ge, né spese mediante la de**  
**liziosa Farina di salute Du**  
**Barry di Londra, detta:**

#### Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emortoidi, ghiandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giriamenti di testa, palpitatione, tintinnio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomme, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 euro comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67

Approvato

DALLA  
Reale Accademia  
DI  
NAPOLI

# ANTI PERIODICO

ACAMPORA



Guarisce prontamente le febbri intermitenti ribelli a tutti i sali di Chinina! — e ne previene le recidive.

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli Etei.

Combatte le emicranie, nevralgie, mal di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Vedi i documenti che si spediscono GRATIS. — Scrivere presso l'autore  
**C. Acampora** farmacista, Strada Bisignano a Chiaia numero 44, Napoli. — L. 2 e 4 il flacon.

DEPOSITO IN PADOVA presso il sig. **Arrigoni** farmicista al pozzo d'oro  
San Clemente. (1526)

Premiato  
CON  
MED. D'ARGENTO  
dall'Accad mia

DI  
FIRENZE



## Collegio Convitto in Arzignano

(PROVINCIA DI VICENZA)

Questo Istituto di educazione maschile, rinomato fra i migliori della Provincia e per la sua saluberrima sua postura e per l'aria e l'acqua sanissime, entra ora nell'ottavo anno di sua fiorente esistenza.

Il patronato del Municipio locale che delega ogni anno apposita Commissione esaminatrice per sopravvendere agli esami, e il distinto complesso del Personale insegnante, approvato dalla Superiorità Scolastica, sono garanzia del modo lodevolissimo con cui l'istruzione viene impartita.

Alle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali si aggiunge una Scuola di Commercio con insegnamento delle lingue nazionale e straniere, della economia politica, mercologia, diritto commerciale, aritmética, mercatilità, contabilità, storia ecc. La retta è di Lire 400.

Per maggiori informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione. (1566)

(1)

Richiama l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Algemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

## VERA TELA ALL'ARNICA

BELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandevolissimo sot'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i **reumatismi**, le **nevralgie**, **sciatiche**, **dolore reumatiche**, **contusioni** e **ferite** d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, **debolezze** ed **abbassamento** dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i **catti** ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controseguita con un timbro a secco; O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista — Milano.

Non posso attestare la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua **Tela all'Arnica** su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

**Don Gennaro Gerace**  
Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia **Galleani** la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneere, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., vi a Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sororio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberto**, farm. al Carmine. — **Farmacia Steggino** diretta da Santi Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1217)

## COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE DI LOVERE

Sul Lago d'Iseo

PROVINCIA DI BERGAMO

Questo Istituto è frequentato da 228 alunni divisi in tre sezioni separate, ciascuna con apposito Vicerettore Sacerdote, **Scuole Comunali pareggiate classiche, tecniche, elementari e di belle arti.** — Pensione L. 450, comprese tutte le spese accessorie, come libri, lavatura, aconciatura di scarpe ed abiti, tasse scolastiche, lettere, medico, medicina, bagni, ecc.

Il direttore spedisce il programma a chi ne fa richiesta.

## PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

## ROSSETTER'S. HAIR

Restorer-Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA Rossetter di Nuova York

Preparazione di ANTONIO GRASSI Chimico Farmicista

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi ed in seguito vi prodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tintura, non unge, non londa, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare e digrassare i capelli, né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbii dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali ridonando ai mesimbi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della giovinezza.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.



**Avvertenza** — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spaccano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacon porti impressa la MARCA di FABBRICA come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula, nonché la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

A. Grassi.  
Unico deposito per Padova e Provincia di mia fiducia, presso A. BEDON Profumiere, Via S. Lorenzo N. 1090, ed in Via Tonciglio N. 2332. (1559)

## COELLEGIO CONVITTO SADRA

BRESCIA, Vicolo San Nicola

OVVERO DIETRO SAN FRANCESCO N. 1834.

È aperta l'iscrizione degli allievi convittori per l'anno 1873-74. In questo Istituto s'imparsce l'istruzione intera Elementare del grado inferiore e del grado superiore secondo i programmi governativi in piena conformità colle pubbliche scuole.

Il Direttore sottoscritto incoraggiato della benevola approvazione dei superiori che assistettero al pubblico saggio finale in questo e negli scorsi anni, farà quanto gli è possibile per meritarsi sempre più la pubblica fiducia.

Nel Convitto si accettano altresì alunni delle R. Scuole Tecniche e Gimnasiali assumendo l'incarico di condurli e ricondurli e di tenerli in giornata coi loro studi.

Nel tempo delle autunnali vacanze a coloro che hanno mestieri di prepararsi agli Esami d'ammissione si danno apposite lezioni. — L'annua pensione è di L. 360. — A richiesta si spedisce gratis il programma del Convitto. — Questo Collegio è sottoposto all'ispezione dei signori Conte mons. D. Luigi Fè prevosto di S. Nazzaro. Da Como ing. prof. Giuseppe e Lesio prof. Giuseppe.

Il Direttore, **Sadra B.** professore,

(1567)

OPPRESSIONI ASTHMESS Nevralgia  
raffreddori Catarrhi  
TOSSI

AFFUMICATORE PETTORALE  
(Cigaretti-Espio)

Il fumo essendo aspirato penetrando nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espio, 9 via de Londres. — Esigere come garantiglia la firma qui contro sui Cigaretti 2 fr. la scatola.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Pianeri Mauro e Zanetti.

(1563)

Acqua dell'Antica fonte

DI

**P E J O**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua ... L. 23, — (L. 36,50  
Vetri e cassa ... » 13,50  
50 Bottiglie Acqua ... L. 12, — (L. 19,50  
Vetri e cassa ... » 7,50

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova  
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

## EAU FIGARO

EAU FIGARO  
progressiva

EAU FIGARO  
in due giorni

Unica tintura, senza nitroso d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color na urale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a man tenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 5. Prezzo lire 6.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica  
DI PARIGI  
è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

## POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farm. Beggiato, e dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra P. Unità d'Italia

## VELUTINA

CH. FAY. Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

9 Via della Pace PARIGI Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con plumino e L. 3 senza plumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

## POLVERE D' TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE